

**ALLARME** Finora trovati cinque focolai in 4 comuni, ma il virus è endemico. Scarsa la prevenzione

# Polesine impreparato al West Nile

*Non tutti i comuni fanno la disinfestazione. Compostella: "Bisogna studiare sistemi più potenti"*

**Ketty Areddia**

ROVIGO - Badia Polesine, Ficarolo, Ceneselli e Villanova del Ghebbo. Tutti i quattro comuni in cui le trappole dell'istituto **zooprofilattico** delle Venezie hanno permesso di individuare focolai di West Nile in gruppi di zanzare, hanno tutti provveduto a fare le disinfestazioni nel loro territorio quest'anno. Ma per fermare una zanzara - la riflessione è empirica quanto ovvia - non basta agire su un comune, quando quello al confine, la disinfestazione non la fa. Cosa che in Polesine avviene. Se non si lavora "in continuità", come sottolinea il primo cittadino di Ficarolo, Fabiano Pigaiani, e come è stato più volte ribadito anche in conferenza dei sindaci e dell'Ulss 18 durante gli ultimi mesi, gli interventi sono pressoché inutili.

"Bisogna provvedere a battute di caccia sistematiche - è l'avvertimento del direttore generale dell'azienda sanitaria Antonio Compostella - Il virus che prima si presentava come episodio sporadico, è endemico. Non si può parlare ancora di epidemia, i casi clinici sono circoscritti, ma certa-

mente il West Nile, non è più sporadico. E tra uno o due anni anche la Zika arriverà. Bisognerà dunque pensare e ragionare come Ulss e come comuni a delle disinfestazioni ancora più mirate e più frequenti. Partendo a fine aprile o inizio estate".

Volendo essere davvero "lungimiranti", sarebbe stato necessario pensarci già quest'anno, se non lo scorso, quando ben due casi di West Nile hanno colpito in provincia. In effetti il servizio di disinfestazione è molto frammentario in Polesine e delegato ai comuni. Ma non tutti i comuni la fanno, come l'Ulss 18 ha monitorato negli scorsi mesi. Quindi che Badia Polesine, Ceneselli o Ficarolo si preoccupino di fare interventi sia larvicidi che adulticidi, spendendo anche dei soldi, è praticamente inutile.

Lo sottolinea anche Marco Trombini, sindaco di Ceneselli: "E' un problema dell'intera Pianura Padana, li trovano a Ceneselli perché qui hanno messo le trappole. Quindi se nei vicini comuni dell'Emilia Romagna non si fa, o nei confinanti comuni polesani si limita, noi ne paghiamo le conseguenze".

Altro problema lo sottolinea il

sindaco di Villanova del Ghebbo, Gilberto Desiati: "La nostra disinfestazione è praticamente settimanale. E molto intensa. Ma se l'Ulss ci avvisa dei focolai nel nostro comune, ma non ci dice dove esattamente sono stati trovate le zanzare infette, noi non possiamo intervenire efficacemente".

Fino ai primi anni del 2000 - tra l'altro - era la stessa azienda sanitaria che si occupava della programmazione degli interventi contro il proliferare delle zanzare. Poi i fondi sono diminuiti e la palla è passata ai comuni, che devono affidare il servizio ad aziende specializzate e pagare di tasca propria.

Quest'anno l'Ulss 18 in conferenza dei sindaci ha proposto di centralizzare l'affidamento del servizio, per poi farsi rimborsare dai Comuni, ma molte amministrazioni avevano già indetto le gare e affidato il servizio e la proposta è caduta nel nulla.

Compostella non ha dubbi: "Bisogna studiare sistemi più mirati e intensi di disinfestazioni. Più efficaci e potenti. Non è una promessa, ma un impegno".

A partire dall'individuazione dei comuni inadempienti e dalla diffida a disinfestare diretta agli "ultimi della classe".



Attività di disinfestazione nella frazione di Borsea, dove tre anni fa era stato trovato un focolaio di West Nile (foto di repertorio)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.